

IV.

TORNATA DI VENERDI 7 DICEMBRE 1894

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Atti vari:	
Nomina di una Commissione (Commissari regi nei Comuni)	Pag. 35
Sostituzione di un commissario (Indirizzo in risposta al discorso della Corona).	35
Disegno di legge (<i>Presentazione</i>):	
Proroga del termine per la commutazione delle decime (CALENDA DI TAVANI)	42
Interrogazioni	36
Maestri elementari:	
Oratore:	
BACCELLI, <i>ministro dell'istruzione pubblica</i>	36-37
RAMPOLDI	36-37
Documenti bancari:	
Oratori:	
COLAJANNI N.	37-38
CRISPI, <i>presidente del Consiglio</i>	37-38
Scuole all'estero:	
Oratori:	
BLANC, <i>ministro degli affari esteri</i>	39-42
CELLI	41
Votazione per la nomina delle Commissioni permanenti	42-44

straordinari presso le amministrazioni comunali disciolte. »

Questa Commissione nella passata Sessione era composta degli onorevoli Parpaglia, Zappi, Di Sant'Onofrio, Suardo Gianforte e Sciacca della Scala. Ora essendo stato l'onorevole Sciacca della Scala, nominato sotto-segretario di Stato, io, confermando la Commissione stessa composta come era prima, chiamo a sostituirlo, l'onorevole Chiaradia.

L'onorevole Bovio era stato nominato da me a far parte della Commissione incaricata di scrivere l'Indirizzo in risposta al discorso della Corona. Ora l'onorevole Bovio scrive: « Riserbandomi la facoltà di fare al discorso della Corona una sincera ed elevata critica, declino l'onore di partecipare alla Commissione per la risposta al discorso medesimo. »

Quindi in sostituzione dell'onorevole Bovio chiamo a far parte di questa Commissione l'onorevole Pugliese.

Congedi.

Presidente. Ha chiesto un congedo per motivi di salute l'onorevole Filopanti, di giorni 20. (*È concesso*).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca « Interrogazioni. »

Avverto sempre gli onorevoli interroganti che il regolamento non assegna loro che 5 minuti.

La seduta incomincia alle 14,5.
Miniscalchi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

Presidente. La Camera, nella seduta di ieri, mi ha fatto l'onore d'incaricarmi di nominare la Commissione che deve riferire sul disegno di legge « Proroga dei poteri dei Commissari

La prima è dell'onorevole Rampoldi al ministro dell'istruzione pubblica per conoscerne gli intendimenti circa l'applicazione dell'articolo 3 della legge 11 aprile 1886.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. È una delicata questione quella che solleva l'onorevole Rampoldi.

Quando tornai al Ministero, mi fu facile avvedermi che la legge 11 aprile 1886 e singolarmente l'articolo 3, era stata erroneamente interpretata e fu naturale nell'animo mio il desiderio di correggere gli errori.

La legge è fatta non tanto a beneficio dei Comuni, quanto a beneficio dei maestri che, fissato il minimo dello stipendio nelle tabelle, non potessero fruire del vantaggio per le condizioni economiche dei Comuni. Ora questo concetto è bene di fissarlo nella mente.

Ho detto che la legge era stata erroneamente interpretata: aggiungerò che la sua esecuzione avea dato luogo a non lievi abusi, segnalati al Ministero per opera degli ispettori.

Taluni Comuni, i quali prima di essa avevano assegnato ai propri maestri uno stipendio eguale o anche superiore al *minimum* della tabella legale, per fruire indebitamente del beneficio della legge facevano apparire questi maestri come pagati con una cifra inferiore a quella prescritta dalla tabella. Comprende l'onorevole Rampoldi che questo non poteva essere tollerato ulteriormente. Però fatte le debite ricerche e rettificato le cifre, si venne a stabilire da questo solo fatto una economia notevole.

Ma nasceva un secondo quesito sulla temporaneità, o sulla durata a tempo indeterminato, del beneficio legale; e il Ministero, seguendo due concordi pareri del Consiglio di Stato, si dichiarò per quella: il che offerse a parecchi ragione d'alti lamenti. Di questi lamenti ho prova dalla interrogazione dell'onorevole Rampoldi; come pure so che, nella passata Sessione si era presentata su questo argomento non già una interrogazione semplice, ma una interpellanza.

Ebbene, faccio osservare all'onorevole Rampoldi, che, invece di prendere questa via e sollevare una questione generale, per la quale il Ministero certamente si trova legato da ragioni assolute di giustizia distributrice, si sarebbe molto più proficuamente potuto conve-

nire di dare a quei Comuni, i quali realmente non avessero avuto modo di pagare i maestri, un compenso per altro titolo; ma invece si volle prendere una strada diversa, si volle allargare la questione, e sollevare un conflitto nella interpretazione della legge.

Ora su questo terreno il Ministero si terrà al parere, anzi ai pareri del Consiglio di Stato, fino a che la Camera non decida diversamente.

Rampoldi. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta datami dall'onorevole ministro.

E alla mia volta gli rispondo cominciando di là, dov'egli ha finito. L'onorevole ministro dice, che quante volte i maestri si troveranno danneggiati nei loro diritti, sopra loro reclamo, farà sì che essi non soffrano danno. Ora io osservo, che ciò è perfettamente fuori della legge 11 aprile del 1886; poichè questa legge considerava in realtà i Comuni, che erano bisognosi di sussidio. La legge, infatti, determinava quali esser dovevano le condizioni, non dei maestri, ma dei Comuni, ai quali poteva spettare il beneficio del concorso governativo nella spesa degli stipendi ai maestri elementari. Ora il ministro nega questo diritto ai Comuni e dice, che esso spetta soltanto ai maestri. Ed io gli osservo ancora, che nella legge questa distinzione non c'era.

La legge, ripeto, contemplava i Comuni ch'erano più bisognosi e che ottemperavano a condizioni, tassativamente indicate. La interpretazione del Consiglio di Stato appare tanto più erronea, in quanto nessuna disposizione si rinviene nel testo della legge in parola, la quale richieda condizioni speciali di merito da parte dei maestri, se a questa soltanto, come è nel concetto del ministro, si riferivano i provvedimenti.

Stando a codesta interpretazione la somma stabilita in bilancio sarà presto scomparsa, e avremo questo strano caso di una legge che ebbe un fine ben determinato, continuativo, e non fu in effetto che una disposizione transitoria!!

Ebbene: io intendo di risollevarla la questione anche in altra occasione. L'onorevole ministro ci ha detto, che essendo stata formulata un'interpellanza, su questa egli intendeva dare maggiori chiarimenti.

Egli altresì ha chiamata delicata la questione presente, ed io son d'accordo in ciò con lui: credo importantissima la cosa, e degna

di pronti provvedimenti, perchè mancando gli stanziamenti, che per legge erano stabiliti, molti Comuni e molte Provincie or si trovano nella impossibilità di sostenere gli obblighi loro imposti dalla nostra legislazione scolastica.

Tanto più, date le condizioni economiche presenti, che, se per lo Stato sono gravi, non lo sono meno per loro.

Io prego dunque l'onorevole ministro di far oggetto di ulteriori studii questa delicata e importantissima questione, sulla quale ripareremo, perchè in materia d'insegnamento non si deve mai tornare indietro, ma progredire sempre senza interruzioni. E fo richiamo anzi a quanto ha detto lo stesso attuale collaboratore del ministro della pubblica istruzione, onorevole Costantini, il quale nel 1893, durante la discussione del bilancio della pubblica istruzione, ha fatto una carica a fondo, sostenendo non solo quello che io pur sostenni, ma ancora questo: che i sussidi portati dalla legge erano da assegnarsi non soltanto ai Comuni rurali, più bisognosi, ma ancora ai Comuni urbani, che alle volute condizioni avessero adempiuto.

Concludo adunque, che, non persuaso della bontà delle ragioni dette dall'onorevole ministro, mi riservo di mutare la mia interrogazione in interpellanza.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Baccelli, ministro della pubblica istruzione. Io sono lieto non dell'essere insoddisfatto l'onorevole Rampoldi, ma del desiderio che egli manifesta di mutare la sua interrogazione in interpellanza. Ne sono lieto perchè la Camera vedrà allora se il ministro si è tenuto nei limiti della legge oppur no. E se la Camera fosse più generosa del ministro, io ne sarei soddisfattissimo, perchè la causa dei maestri elementari, per quanto non abbia punto che fare colla presente questione, mi è stata sempre a cuore.

Però, che la legge sia piuttosto in beneficio dei maestri anzichè dei Comuni, risulta luminosamente dall'articolo primo, che dice: « Gli stipendi dei maestri elementari delle scuole classificate, nel primo triennio della pubblicazione di questa legge, saranno proporzionalmente elevati al minimo fissato dalla unita tabella. » Non dice, i Comuni che saranno in condizione meno felice saranno sovvenuti per pagare i maestri elementari. È

una questione molto diversa, a mio modo di vedere.

Ad ogni modo si farà un'interpellanza, e vedremo se il ministro abbia fatto il dover suo.

Mi dispiace poi che l'onorevole Rampoldi abbia citata la provincia di Como; perchè il Ministero, proporzione fatta con tutte le altre Provincie, è stato sempre largo di favore verso quella provincia, che è d'altronde assai benemerita della istruzione popolare. E se fosse dovuto procedere verso tutte le altre coi criterii, coi quali si è proceduto per essa, non sarebbero certamente bastati i milioni iscritti in bilancio. Questo dico all'amico Rampoldi, perchè mi ha presentato l'esempio di Como.

Rampoldi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha la facoltà.

Rampoldi. Faccio osservare all'onorevole ministro, che, come citai Como, così avrei potuto citare altre Provincie, come quelle di Novara, di Pavia e di Sassari, alle quali, causa la cattiva interpretazione della legge, il primitivo sussidio è stato ridotto d'assai.

Presidente. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Colajanni Napoleone al presidente del Consiglio e al ministro guardasigilli « sulla convenienza di prendere provvedimenti opportuni di fronte a cittadini che hanno dichiarato di possedere documenti importanti, che riguardano l'amministrazione della giustizia e la vita politica e morale italiana. »

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*). L'argomento, del quale si occupa l'interrogazione dell'onorevole Colajanni Napoleone, non appartiene a questa Camera, la quale ne è incompetente, come ne è incompetente il Ministero a trattarlo.

Se colui o coloro, che hanno documenti, credono che in essi vi possa essere la prova di reati commessi, è affidato alla loro coscienza di mandarli all'autorità giudiziaria. D'altra parte se l'autorità giudiziaria sa che documenti vi siano, dai quali risulti la prova di un reato, essa può richiamarli dalla persona o dalle persone, che li possiedono. Non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole Colajanni Napoleone ha facoltà di parlare.

Colajanni Napoleone. Confesso che la risposta dell'onorevole Crispi non mi riesce completamente inattesa. Non mi riesce inattesa,

perchè presentivo che si sarebbe perseverato nel sistema, adottato da gran tempo, di sfuggire alla soluzione dei più gravi problemi d'indole politica e morale, che s'impongono alla coscienza della Camera e a quella del Paese.

Mi duole però di codesta risposta e sottoporro all'onorevole Crispi poche e modeste osservazioni in proposito.

I documenti, a cui si riferisce la mia interrogazione, ed ai quali ha accennato l'onorevole Giolitti in una lettera diretta all'ex-questore di Roma, commendatore Felzanj, sono di carattere pubblico e si riferiscono a due processi, uno dei quali si è chiuso con una scandalosa assoluzione...

Crispi, presidente del Consiglio. Sono i giurati!

Colajanni Napoleone. ... che ha fatto tanto severamente giudicare l'Italia all'estero...

Presidente. Si astenga da questi apprezzamenti, onorevole Colajanni. Ella non ha diritto di pronunziare simili parole a proposito di verdetti che hanno la sanzione della cosa giudicata.

Colajanni Napoleone. Mi meraviglio della sua interruzione, onorevole presidente, e tiro innanzi.

... e si riferiscono anche all'altro processo che si sta istruendo.

Ma, per me, vi dico che, quasi quasi, sarei disposto a riconoscere, sebbene non abbia elementi per giudicarne, che quei documenti non si riferiscono nè al processo chiuso, nè a quello che si continua ad istruire, e che non si sa come finirà.

Ad ogni modo, io sommetto questo quesito all'onorevole Crispi, alla cui sapienza politica un'immensa maggioranza di questa Camera rende omaggio: È lecito ad un privato ritenere presso di sè documenti che riguardano la vita politica italiana e che gli sono pervenuti quando egli non era privato cittadino, ma era ministro dell'interno e presidente del Consiglio?

A questo l'onorevole Crispi non ha risposto; nè io qui, nè in questo momento, voglio menomamente ritornare sulle dolorose vicende parlamentari di due anni fa; lungi da me questo pensiero!

Mi muove solamente il desiderio di veder dissipati dubbi gravissimi che pesano su tutti. (*Movimenti*).

Ed invero ricordiamo che quella lettera

dell'onorevole Giolitti è stata preceduta e seguita da fenomeni e da manifestazioni caratteristiche. Un egregio collega nostro ebbe a dire in una pubblica assemblea: Questo processo non si farà perchè l'onorevole Giolitti possiede documenti tali da potere schiacciare tutti i suoi avversari, i quali tentassero di processarlo. È venuto dopo quella lettera un articolo di gazzetta, autorevolissima sotto tutti gli aspetti, nel quale si ripetevano su per giù gli stessi giudizi. Vede adunque l'onorevole Crispi che qui noi ci troviamo di fronte ad un complesso di manifestazioni gravi che esigono tutta la considerazione del Parlamento se al Parlamento (e di questo io sono sicurissimo) sta a cuore intera la sua dignità.

L'onorevole Crispi infine (adopra una frase volgare ma non me ne soccorre un'altra nella povertà della mia lingua) se ne esce pel rotto della cuffia rimettendosene alla coscienza degli individui ed alla magistratura. Io non voglio menomamente discutere la coscienza di coloro che hanno in mano quei documenti, e non lo voglio perchè non amo suscitare acri discussioni.

Mi meraviglio però che questa osservazione abbia fatto l'onorevole Crispi, poichè si sa quali sono i possessori di questi documenti della Banca Romana, e si sa ancora che lo sperpero dei documenti medesimi è stata la causa prima di quella assoluzione che dà ai nervi al nostro presidente. Si sa quali sono i possessori dei documenti ed io lascio costoro liberi nella loro coscienza di farne quello che vogliono.

Però non si creda di appagarmi invitandomi a confidare nella magistratura.

Ieri mattina forse l'onorevole Crispi avrebbe potuto rivolgermi questo invito, come fece un precedente ministro guardasigilli quando mi disse che nessuno qui doveva sollevare dubbi sull'indipendenza della magistratura italiana.

Ma, onorevole Crispi, all'indomani della relazione della Commissione di inchiesta che ha gettato uno sprazzo di luce sinistra sulle condizioni della magistratura, da Voi ben altro mi aspettavo, e, malcontento e insoddisfatto della risposta, tramuto la mia interrogazione in interpellanza. (Bene! Bravo! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Io ho risposto all'onorevole Colajanni attenendomi al

testo della sua interrogazione scritta. Io non conosco i documenti cui egli accenna e non posso quindi giudicarli. Io non posso sapere quale sia il loro contenuto, il loro valore, e quanto essi possano influire sopra processi esauriti o processi in corso. (*Interruzione dell'onorevole Colajanni*).

Io non credo per l'onore del Parlamento, che cotesti documenti possano gettare alcuna ombra su di esso, mi rendo garante al contrario dell'onestà di tutti i colleghi e di ciascuno singolarmente...

Colajanni Napoleone. Ma chi l'ha messa in dubbio?

Crispi, presidente del Consiglio.... finchè per ciascuno non sia provato il contrario.

L'onorevole Colajanni ne fa un'interpellanza. Ne parleremo a suo tempo.

Colajanni Napoleone. Si dirà che si ha paura di andare avanti! (*Rumori*).

Crispi, presidente del Consiglio. Nel mio dizionario la parola paura non è scritta! (*Bene! Bravo! — Rumori all'estrema sinistra*).

Io non sono fuggito mai! (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra. L'onorevole Prampolini apostrofa violentemente il presidente del Consiglio*).

Presidente. Onorevole Prampolini, non interrompa!

(*Il deputato Prampolini continua ad apostrofare il presidente del Consiglio. — Rumori vivissimi*).

Presidente. Onorevole Prampolini, questo suo contegno è indegno!

Prampolini. Io parlo in nome della coscienza e dell'onestà.

(*Il deputato Miceli apostrofa il deputato Prampolini, che continua ad inveire — Agitazione*).

Presidente. Questo contegno, onorevole Prampolini, è indegno!

Voci. All'ordine! Fuori! fuori! (*Grande agitazione all'estrema sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio!

Ripeto ancora che questo è un contegno indegno di un'assemblea!

Prampolini. È degno di una assemblea onesta! (*Vivi rumori*).

Voci. Fuori! fuori!

Presidente. L'onorevole Celli è presente?

Prampolini. Si deve dire quello che è! Il credito dell'assemblea non si sostiene a questo modo!

Presidente. Faccia silenzio, onorevole Prampolini!

Prampolini. È ora di finirla!

Voci. Fuori! fuori! (*Vivaci interruzioni all'estrema sinistra. — Rumori in tutti i banchi*).

Presidente. Le ripeto, per la quarta volta, che io mi meraviglio del suo contegno, e che Ella è indegna di appartenere a questa Assemblea e la richiamo all'ordine. (*Agitazione vivissima*).

L'onorevole Celli ha interrogato l'onorevole ministro degli affari esteri sul modo col quale si è peggiorata con recenti circolari la già triste condizione degli insegnanti delle nostre scuole all'estero.

Onorevole ministro degli affari esteri, ha facoltà di parlare.

Blanc, ministro degli affari esteri. L'onorevole Celli così formula la sua domanda d'interrogazione: « Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri sul modo col quale si è peggiorata con recenti circolari la già triste condizione degli insegnanti delle nostre scuole all'estero. »

A due soltanto delle circolari emanate dal Ministero nel corrente anno circa le scuole, può, presumibilmente, alludere l'onorevole Celli, mentre le altre non toccano in alcun modo gli insegnanti, ma sono unicamente esplicative delle disposizioni del Regio Decreto organico e del regolamento sulle scuole stesse, o riguardano l'ordinamento didattico, la contabilità, le tasse scolastiche e simili. (*Continuano vivissimi i rumori*).

Presidente. Facciano silenzio.

Blanc, ministro degli affari esteri. Con la prima delle due circolari di cui sopra, portante la data 22 settembre ultimo scorso, numero 29, è fatto obbligo ai maestri ed alle maestre delle scuole elementari di assistere, ciascuno nella sua classe, alle lezioni di lingua locale e di lingue estere che si impartiscono nelle scuole.

Simile provvedimento fu riconosciuto necessario, per ottenere in quelle lezioni la disciplina che i maestri turchi, arabi e greci non saprebbero tenere, ed assicurarsi che essi seguano un metodo d'insegnamento razionale e proficuo.

D'altro lato poi tale assistenza serve a facilitare ai nostri insegnanti elementari una certa conoscenza delle lingue locali, che può riuscire utilissima, ed essendo le lezioni di tali lingue comprese nell'orario generale delle scuole, i nostri maestri non sono obbligati a dare più ore di lavoro delle regolamentari.

Con la seconda circolare poi, avente pure la data 22 settembre ultimo scorso, n. 30, si è proibito agli insegnanti di impartire lezioni private agli alunni ed alle alunne degli istituti governativi dove insegnano; si è loro prescritto di comunicare al Regio agente locale il nome dei giovani non appartenenti a tali istituti cui dessero simili lezioni, e si è loro vietato di accettare od esercitare uffici estranei alla Regia scuola, senza preventiva autorizzazione del Ministero.

La prima di queste disposizioni è una conseguenza dell'articolo 38 del Regio Decreto organico 23 agosto 1894, sulle scuole italiane all'estero, il quale prescrive che nei casi ai quali non provvedono il Decreto istesso ed il relativo regolamento, si applichino le leggi e regolamenti sulla pubblica istruzione vigenti nel Regno.

Tali leggi e regolamenti contengono appunto la proibizione di dare lezioni private ai giovani che frequentano la scuola cui gli insegnanti sono addetti, all'ovvio scopo di togliere ogni pericolo o sospetto di parzialità e favoritismi. È quindi legale, logico e conveniente che la stessa disposizione si applichi ai maestri all'estero.

A questi è poi lasciata la libertà di dare lezioni private ad alunni di altri istituti, od a giovani che ricevano l'istruzione in famiglia, nè certo è troppo domandare che, quando ciò avvenga, ne diano avviso ai Regi agenti locali, dai quali immediatamente dipendono; ed è opportuno sotto ogni aspetto che questi sieno al corrente di quanto concerne i loro subordinati.

Nessuna obbiezione poi potrebbe farsi all'altra proibizione di accettare ed esercitare uffici estranei alla scuola (anche onorifici) senza un debito permesso. Interessa troppo infatti che gli insegnanti non sprechino la loro attività in opere estranee al loro servizio, non partecipino a lotte e dissidi locali: quando gli uffici di cui trattasi non presentino tali pericoli od inconvenienti, il Ministero non ha alcuna difficoltà ad autorizzare l'accettazione, e lo ha fatto costantemente.

Si dice che la condizione dei nostri insegnanti è stata, in questi ultimi tempi, peggiorata, in conseguenza del Regio Decreto e regolamento sulle scuole italiane all'estero del 23 agosto 1894. Lamenti in tale senso fu-

rono già sollevati, ma non sono in alcun modo fondati.

Gli insegnanti delle nostre scuole ricevevano e ricevono uno stipendio fisso, una indennità di residenza, diversa secondo le località, e di più ai direttori ed alle direttrici era ed è attribuito un assegno di direzione pure variabile.

Per l'applicazione delle relative tabelle annesse al citato Decreto, ad alcuni direttori ed insegnanti sono state diminuite le competenze complessive che prima ricevevano, ma in misura assai lieve; non sono stati lesi diritti acquisiti (giacchè detti direttori ed insegnanti non avevano in addietro alcun decreto di nomina, e venivano nominati e confermati anno per anno nel loro ufficio) ed essi hanno complessivamente assai più guadagnato di quanto possano aver perduto.

Nessuno dei maestri o delle maestre delle scuole elementari e dei giardini d'infanzia che erano in servizio, ha avuto diminuito l'antico *stipendio*; quelli delle direttrici e maestre degli asili furono anzi aumentati.

Lo ebbero scemato quattro soli insegnanti delle scuole secondarie, ma si è procurato di compensarli, affidando loro, per quanto era possibile, incarichi di insegnamenti speciali, retribuiti a parte. Le indennità di residenza e gli assegni di direzione sono stati equamente modificati e determinati dal Ministero entro i limiti massimo e minimo portati dalle accennate tabelle: le diminuzioni su tal punto non hanno oltrepassato per alcuno le 100 o 200 lire all'anno, e costituirono una misura di giustizia che ha colpito solo coloro che in un dato luogo avevano troppo, di fronte ad altri che si trovavano in sede diversa.

Per contro poi, la posizione degli insegnanti in generale è stata grandemente avvantaggiata.

Come già ho accennato, essi pel passato erano nominati annualmente, non avevano alcuna stabilità.

In forza del Regio Decreto 23 agosto scorso, ai maestri e alle maestre delle scuole primarie, fu data la nomina per due anni, e dovrà essere accordata quella sessennale od a vita, secondo i titoli già acquistati o da acquistarsi, in conformità delle norme vigenti pei loro colleghi del Regno.

Gli insegnanti delle scuole secondarie ebbero tutti la nomina a vita, eccetto i reggenti, pei quali è richiesto un anno di prova.

In forza dell'antico ordinamento, i detti insegnanti, ottenuto lo stipendio di titolari di lire 2400, non avevano alcuna speranza di avanzamento; il Decreto 23 agosto introdusse tre classi di titolari, con stipendi che si possono elevare a lire 2700 per le scuole ginnasiali, tecniche, commerciali, ecc., e lire 3000 per le liceali, e fu così data a tali professori la possibilità di una promozione di titolo ed un aumento di stipendio.

Per tutti gli insegnanti poi si sta preparando e sarà proposto uno speciale progetto di legge per ammetterli al diritto della pensione, estendendo ad essi le leggi vigenti nel Regno, tanto per le pensioni civili quanto per gli aumenti sessennali degli stipendi.

Dal che chiaro apparisce come il Regio Governo si sia preoccupato di migliorare, ed abbia migliorato, e procurerà di sempre più migliorare, la condizione degli insegnanti, non solo moralmente, ma anche economicamente, col dar loro il diritto alla titolarità, alle promozioni, alla nomina a vita, agli aumenti sessennali, alla pensione, diritti che prima non avevano.

Presidente. L'onorevole Celli ha facoltà di parlare.

Celli. Prendo atto di queste ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro, ma del resto della sua risposta non posso, e me ne duole, non come uomo di parte, ma come italiano, dichiararmi contento.

Movendo la mia interrogazione fin da quando, per ragioni di studio, mi trovava in Oriente, io alludeva proprio a quelle due circolari alle quali l'onorevole ministro ha accennato senza però ricordare che, in mezzo a qualche disposizione giusta si arriva perfino ad ordinare che *nessun insegnante accetti ed eserciti uffici estranei alla Regia scuola, anche puramente onorifici, senza averne chiesta ed ottenuta preventiva autorizzazione dall'Ispettorato generale.*

Senonchè, con questa Camera in tempesta e col breve tempo datomi dal regolamento non posso scendere a' particolari che con ragione i nostri bravi maestri all'estero hanno tanto lamentato, e piuttosto vengo allo spirito, al tono di quelle circolari.

Con esse viene ad elevarsi a sistema il metodo del sospetto ch'è sempre cattivo, e, esercitato verso insegnanti ed educatori, è addirittura il pessimo, gettando, per colpire magari qualche abuso, la diffidenza su tutti. E poi

si infligge un danno morale, davvero non meritato, e un danno materiale, meritato anche meno, ai nostri poveri maestri; i quali, quand'erano le scuole coloniali, erano pagati con lire 230 al mese, diventate le scuole governative scesero a lire 200; poi man mano sono scesi a 189, e poco fa a sole 169 lire, con la qual miseria al mese non si può vivere all'estero. E proprio in questo infausto momento, quando chiediamo loro questo duro sacrificio, quando, lacerando promesse fatte e ripetute, non diamo più loro i mezzi di sussistenza, veniamo a limitare ogni loro attività nelle ore fuori scuola, veniamo ad impedire che essi guadagnino da vivere con dignità, magari insegnando quella lingua e quella coltura che noi cerchiamo diffondere?

In quelle disgraziate circolari debbo lamentare anche un altro difetto, che, secondo me, è il più grave. Esse cioè danno un esempio, sebbene in cattiva forma linguistica anche troppo eloquente, di quella pazzia di accentramento che, dopo aver rovinato l'Italia, minaccia ora la vita delle nostre scuole all'estero.

Quando di queste istituzioni, che devono essere così care ad ogni cuore di italiano, tornerò qui in momento più opportuno a parlare, ne avrò, su questo riguardo, a raccontare delle belle, che farebbero ridere, se non facessero piangere il cuore.

Per oggi io prego l'onorevole ministro di voler limitare l'applicazione delle lamentate circolari, e di voler mandare dal suo posto una parola d'incoraggiamento a quei poveri nostri insegnanti che sono superiori a qualunque elogio perchè compiono il loro dovere con tale eroismo di sacrificio che la Camera ed il paese devono altamente ammirare. E prego infine l'onorevole ministro di volersi ricordare che noi abbiamo verso di loro tre promesse da mantenere: cioè, della nomina stabile dopo il biennio di lodevole prova, del diritto a pensione e dell'aumento sessennale di stipendio.

Lavorare per adempiere queste promesse, è degno di Lei, onorevole ministro, della sua mente e del suo cuore, più che firmare certi *ukase* che non valgono a rimuovere, ove ce ne fosse, qualche abuso, e scontentano tutta una classe veramente benemerita, alla quale son lieto di inviare da qui il saluto della mia più calda ammirazione.

Presidente. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Blanc, ministro degli affari esteri. Credevo di avere espresso precisamente quell'incoraggiamento che desidera l'onorevole Celli per il benemerito nostro corpo insegnante all'estero, della cui abnegazione e devozione al paese non potrei abbastanza rendere testimonianza.

Faccio voti perchè si possa vieppiù migliorarne le sorti, dolente solo di non poterlo per ora, essendomi impegnato, non soltanto a non oltrepassare le cifre del bilancio, ma anzi a fare ulteriori economie, laddove siano possibili, in capitoli ad ogni modo non concernenti gli stipendi ed assegni dei maestri e delle maestre all'estero.

Celli. La ringrazio di queste dichiarazioni.

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Essendo decorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, rimanderemo a domani lo svolgimento delle altre già iscritte nell'ordine del giorno.

Intanto l'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di presentare un disegno di legge.

Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la proroga dei termini assegnati dalla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Questo disegno di legge, se sarà accolto dalla Camera, dovrebbe essere votato prima del 31 dicembre di quest'anno; quindi prego di ammetterne l'urgenza.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro ne chiede l'urgenza.

(È ammessa).

Votazioni per la nomina di Giunte parlamentari.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Votazioni per la nomina delle seguenti Commissioni:

della Giunta generale del bilancio;
delle petizioni;
per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

di vigilanza sulla biblioteca della Camera;

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico;

per la sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

Allo scopo di evitare confusioni, propongo che si proceda prima alla votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

della Giunta generale del bilancio;

delle petizioni;

per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

di vigilanza sulla biblioteca della Camera.

Procederemo poi alla votazione per la nomina delle altre tre Commissioni, e cioè:

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico;

per la sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

Se non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

(È così stabilito).

Si faccia la chiama.

Miniscalchi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnetti — Altobelli — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Anzani — Arbib — Arnaboldi.

Baccelli — Badaloni — Barazzuoli — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi Gioachino — Beltrami — Berenini — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Bonacci — Bonacossa — Bonanno — Bonardi — Bonin — Borgatta — Borruso — Boselli — Branca — Brin — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Calderara — Caldesi — Calpini — Calvi — Cambray-Digny — Campus-Serra — Canegallo — Canzi — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Capuzzi — Carcano — Carezzi — Carmine — Carpi — Casale — Castoldi — Cavagnari — Cavalieri — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chi-

mirri — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Colajanni Napoleone — Colombo Giuseppe — Colpi — Compans — Contarini — Conti — Coppino — Costantini — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Giorgio — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — De Luca Ippolito — De Luca Paolo — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Blasio — Di Broglio — Di Marzo — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Donadoni — Donati.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Facta — Falconi — Farina Emilio — Fasce — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Gallo Niccolò — Gamba — Garavetti — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Grandi — Grippo — Guicciardini — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lanzara — Leali — Levi Ulde-rico — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lovito — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Lucchini — Lucifero — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzatto Riccardo.

Manfredi — Marazio Annibale — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni — Marzotto — Masi — Matteini — Mazzella — Mazziotti — Mecacci — Mel — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Modestino — Montagna — Monticelli — Mordini — Morelli-Gualtierotti — Morin — Mussi.

Nasi — Nicolosi — Nigra.

Omodei.

Pace — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Panizza — Papa — Papadopoli — Pastore — Patamia — Paternostro — Pavia — Pellegrini — Pellerano — Pelloux — Perrone — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pinchia — Piovene — Pisani — Poli Giovanni — Poli Giov. Antonio — Pompilj — Pottino — Pozzo.

Quartieri.

Raggio — Rampoldi — Randaccio — Rava

— Riboni — Ricci — Ridolfi — Rinaldi — Riola Errico — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Luigi — Roux — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Salemi-Oddo — Sani Giacomo — Sanvitale — Saporo — Scaglione — Scalini — Schiratti — Serena — Serristori — Severi — Silvani — Sineo — Soggi — Sola — Solimbergo — Son-
nino Sidney — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Suardi Gianforte.

Tajani — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Torelli — Torlonia — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Treves — Trincherà — Tripepi — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Verzillo — Visocchi — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zainy — Zappi — Zeppa — Zizzi.

In congedo:

De Novellis.

Ammalati:

Basini.

Lugli.

Mariotti.

Suardo Alessio.

Zucconi.

Presidente. Intanto estraggo a sorte i nomi dei deputati che dovranno procedere allo scrutinio delle schede per la nomina della Commissione del bilancio.

(Fa il sorteggio).

La Commissione di scrutinio per la nomina della Commissione del bilancio rimane composta degli onorevoli Giordano-Apostoli, Quartieri, Lanzara, Luzzatto Attilio, Cirmeni, Matteini, Cremonesi, Lucca Piero, Chiesa, De Luca Paolo, Fusco e Sineo.

Estraggo ora a sorte i nomi dei dodici deputati che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la nomina della Commissione incaricata dell'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

(Fa il sorteggio).

La Commissione che dovrà procedere allo spoglio delle schede per la nomina della Commissione incaricata dell'esame dei decreti registrati con riserva, risulta composta degli onorevoli Tozzi, Ridolfi, Lojodice, Ferraris Napoleone, Masi, Cambiasi, Borgatta, Caldesi, Del Balzo, De Martino, Petrini e Centurini.

Ora estraggo a sorte i nomi di dodici deputati che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la nomina della Giunta delle petizioni.

(Fa il sorteggio).

La Commissione che dovrà procedere allo spoglio delle schede per la nomina della Giunta delle petizioni risulta composta degli onorevoli Rampoldi, Donati, Comandù, Coppino, Farina Emilio, Rubini, Maury, Morelli Gualtierotti, Luzzatto Riccardo, Mel, Saprito e Trigona.

Infine estraggo a sorte i nomi di nove deputati che dovranno procedere allo spoglio delle schede per la nomina della Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera.

(Fa il sorteggio).

La Commissione di scrutinio delle schede per la nomina della Commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera rimane composta degli onorevoli Montagna, Roncalli, Di Belgioioso, Vaccaj, Zeppa, Pullino, Facta, Nigra e Bonin.

Se qualche deputato non ha ancora votato è pregato a recare la propria scheda nell'urna. *(Pausa).*

Non essendovi altri deputati che debbano votare, dichiaro chiusa la votazione.

Anzi se i componenti di alcuna delle diverse Commissioni di scrutinio testè formate si trovassero presenti, potrebbero anche riunirsi immediatamente in qualche sala della Presidenza od anche in quella della Giunta del bilancio.

Votazione per la nomina dei componenti le Commissioni di sorveglianza sul Debito pubblico, sulla Cassa dei depositi e prestiti e sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

Presidente. Ora si procederà alla votazione per la nomina delle Commissioni:

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico;

per la sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;
per la sorveglianza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

Miniscalchi, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Adamoli — Aggio — Agnetti — Aguglia — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Anzani — Arnaboldi.

Baccelli — Barazzuoli — Barracco — Bastogi — Bertolini — Bertollo — Bettòlo — Bonacossa — Bonardi — Bonghi — Borgatta — Borruso — Boselli — Bovio — Brunetti Eugenio — Brunialti — Brunicardi — Buttini.

Cadolini — Caetani Onorato — Calderara — Caldesi — Calvi — Cambray-Digny — Canegallo — Canzi — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Caprucci — Carcano — Carrenzi — Carmine — Carpi — Casale — Cavagnari — Cavalieri — Celli — Chiapusso — Chiaradia — Chiesa — Chinaglia — Cianciolo — Cibrario — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Colombo Giuseppe — Comandù — Contarini — Conti — Coppino — Cremonesi — Crispi — Cucchi.

D'Alife — Dal Verme — Daneo — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Giorgio — Del Balzo — De Luca Paolo — De Martino — De Puppi — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Blasio — Di Broglio — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Donadoni — Donati.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Facheris — Facta — Farina Emilio — Fache — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Franceschini — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Nicolò — Fusco.

Gabba — Galimberti — Galletti — Gallo Niccolò — Gamba — Garavetti — Gatti-Casazza — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Grandi — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi Ulderico — Licata — Lochis — Lojodice — Lo Re Nicola — Lovito — Lucca Piero — Lucca Salvatore — Lucchini — Lucifero — Luporini — Luzzati Ippolito — Luzzatto Attilio — Luzzatto Riccardo.

Manfredi — Marazio Annibale — Marcora — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni — Marzotto — Masi — Matteini — Mazzella — Mazziotti — Mecacci — Mel — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Mirto-Seggio — Mocenni — Montagna — Montenovesi — Monticelli — Mordini — Morelli Gualtierotti — Morin — Mussi.

Nasi — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Omodei — Ostini.

Pace — Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Papa — Papadopoli — Pastore — Patamia — Paternostro — Pavia — Picardi — Piccolo-Cupani — Pierotti — Piovene — Pisani — Poli Gio. Antonio — Pompilj — Pottino — Pozzo — Prampolini.

Quartieri — Quintieri.

Rampoldi — Randaccio — Rava — Riboni — Ricci — Ridolfi — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Rospigliosi — Rossi Luigi — Rubini — Ruffo — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Salemi-Oddo — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Schiratti — Sciacca della Scala — Severi — Silvani Silvestri — Sineo — Socci — Solimbergo — Sonnino-Sidney — Sormani — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Suardi Gianforte.

Tajani — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tiepolo — Toaldi — Toretti — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Tozzi — Trincherà — Tripepi — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Valle Angelo — Valle Gregorio — Visocchi.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo — Zappi.

Sono in congedo:

De Novellis.

Sono ammalati:

Basini.

Lugli.

Mariotti.

Suardo Alessio.

Zucconi.

Sorteggio degli scrutatori.

Presidente. Mentre si vota si procederà all'estrazione a sorte degli scrutatori che dovranno fare lo spoglio delle schede per la

nomina della Commissione di sorveglianza del Debito pubblico.

(Segue la estrazione a sorte).

Gli scrutatori che dovranno fare lo spoglio che ho detto, saranno gli onorevoli: Bastogi, Orsini-Baroni, Sormani, Dal Verme, De Nicolò, Ercole, Arnaboldi, Danieli e Sacchi.

Si procede al sorteggio dei deputati, che dovranno fare lo spoglio delle schede per tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

(Segue l'estrazione).

Lo spoglio sarà fatto dai seguenti deputati: Gavazzi, Fusinato, Camagna, Zabeo, Palberti, Badaloni, Piovene, Ceriana-Mayneri e Tiepolo.

Ora si procede al sorteggio della Commissione per lo spoglio delle schede per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

(Segue il sorteggio).

Essa risulta composta degli onorevoli deputati: Luchini, Ricci, Compagna, Toaldi, Mestica, D'Ayala-Valva, Brunicardi, Pace, Rinaldi Antonio.

Tutte queste Commissioni sono convocate per questa sera alle ore 9.

Interpellanze e interrogazioni.

Presidente. Comunico alla Camera le seguenti domande d'interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, intorno alla circolare 17 aprile 1894, n. 42, e ai criteri adottati nello intendere ed applicare le leggi 9 luglio 1876 e 11 aprile 1886 per gli stipendi agli insegnanti nelle scuole elementari. »

« Carcano, Bonardi, Gorio, Marcora, Calderara, Morelli-Gualtierotti, Parona, Lochis, Tecchio, Danieli, Dal Verme, Ferraris N. »

« Il sottoscritto chiede interpellare il presidente del Consiglio, sulla convenienza di provvedimenti opportuni di fronte a cittadini, che hanno dichiarato di possedere documenti importanti, che riguardano la vita politica e morale italiana.

« Colajanni N. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulle offese all'autorità e ai diritti del Parlamento; sulle leggi eccezionali, sulla loro applicazione, e sui molteplici fatti ai quali esse leggi dettero luogo, sulle circostanze che determinarono il provvedimento contro il consigliere Marescalchi, e sulla veridicità della relazione, che ne dà conto al Capo dello Stato.

« Cavallotti. »

« Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione circa l'applicazione della legge 11 aprile 1886.

« Rampoldi. »

Avverto che nella domanda d'interpellanza dell'onorevole Cavallotti ho soppresso alcune frasi di motivazione, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler dichiarare se e quando intenda rispondere alle interpellanze degli onorevoli Cavallotti e Colajanni.

Crispi, presidente del Consiglio. Accetto la interpellanza dell'onorevole Cavallotti, la quale, se la Camera consente, potrà essere svolta insieme con le altre che mi sono state rivolte relativamente alla politica interna.

Quanto alla interpellanza dell'onorevole Colajanni dirò domani se, e quando, intenderò rispondere.

Presidente. Così rimane stabilito.

Prego poi l'onorevole presidente del Consiglio di voler comunicare al suo collega, il ministro della pubblica istruzione le due domande d'interpellanza a lui rivolte, affinché dichiararsi se e quando intenda rispondervi.

Comunico inoltre la seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro guardasigilli per conoscere

e la Commissione per le sezioni di pretura abbia assolto il proprio compito.

« De Giorgio. »

Questa interrogazione sarà iscritta nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Invito quei deputati, che non abbiano preso parte alla votazione a voler deporre la loro scheda nell'urna.

(I deputati si recano a votare).

Dichiaro chiuse le votazioni.

Questa sera, alle ore 21, sono convocate tutte le Commissioni incaricate di procedere allo spoglio delle diverse votazioni.

La seduta termina alle 17.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.

2. Votazioni di ballottaggio, ove occorrono, per la nomina delle seguenti Commissioni:

della Giunta generale del bilancio;

delle petizioni;

per l'esame dei Decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti;

di vigilanza sulla biblioteca della Camera;

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico;

per la sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti;

per la sorveglianza sull'Amministrazione del Fondo per il culto.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.